

AMBIENTE

Veleni
nel Carso

Centinaia di metri cubi di detriti e sostanze inquinanti, e decine e decine di speleologi impegnati nella pulizia delle più diverse grotte del Carso. E' una lotta che continua da anni, quella che la Federazione speleologica triestina conduce contro chi, ancora oggi, utilizza le cavità dell'altipiano per gettarvi rifiuti di ogni genere.

Il caso più eclatante è quello della "grotta 1103", usata come discarica negli anni '60, dalla quale nel 1996 vennero asportati 200 metri cubi di sostanze inquinanti, con l'impegno di 70 speleologi per una settimana.

L'anno prima, dalla grotta del Monte dei Pini,



L'interno di una delle grotte oggetto dell'indagine speleologica (Foto Fabio Liverani)

oltre ai soliti materiali inquinanti era stata recuperata anche la carcassa di una vecchia 1100. Nel 1994, dalle grotte Priamo e Bosco dei Pini vennero rimossi sei metri cubi di detriti, fra cui anche materiali edili e suppelletti-

li domestiche.

L'attività di bonifica svolta gratuitamente dagli speleologi è proseguita negli anni, e anche in periodi più recenti le operazioni hanno coinvolto decine di persone, con la rimozione di centinaia di

metri cubi di materiali.

Nel 2005, nell'ambito della Giornata nazionale della speleologia, venne bonificata la Grotta degli occhiali, nei pressi di Santa Croce. Con il lavoro di oltre trenta speleologi vennero estratti 28 metri cubi di materiali di ogni tipo, smaltiti poi dalla divisione ambiente dell'AcegasAps.

Un anno più tardi, in occasione della manifestazione nazionale "Puliamo il buio", la Federazione speleologica triestina scelse di ripulire un pozzetto nei pressi di Prececnico e una caverna non lontana da Duino, aiutata nell'occasione dalla Protezione civile di Duino Aurisina e da alcuni ra-

gazzi del Collegio del Mondo Unito. Dalla prima cavità vennero asportati sette metri cubi di materiali vari, e altri dieci furono rimossi dalla seconda. Ulteriori 15 metri cubi di rifiuti di ogni genere vennero raccolti in tre piccole doline.

L'operazione più lunga e complessa è stata quella che, nel luglio 2007, ha visto impegnato il Gruppo speleologico San Giusto nella pulizia dell'Abisso Plutone, nei pressi della strada fra Basovizza e Gropada. Una nota e profonda cavità, utilizzata come discarica negli anni '50-'60. In sedici giorni effettivi di lavoro, 182 speleologi riportarono in superficie 32 metri cubi di

materiali: motociclette, batterie, elettrodomestici, pneumatici, materassi, vasi di vernice, vestiti e anche giocattoli. In mezzo a tutto ciò, anche tre carcasse di automobili, con i relativi motori.

Sempre nel 2007 la Federazione speleologica bonificò la grotta del cimitero militare di San Pelagio, oggetto negli anni '70-'80 di un consistente inquinamento. Una ventina di speleologi estrasse da quella cavità quattro metri cubi di materiali.

Una quantità analoga è stata portata alla luce nel 2008 dalla Grotta dei Colombi, a Duino, e nella zona circostante vennero recuperati altri cinque metri cubi di rifiuti. (a. n.)

NELL'ABISSO PLUTONE RITROVATI ANCHE GIOCATTOLI

Grotte-discarica, tre auto in una cavità

Speleologi impegnati da anni nelle bonifiche, rimossi centinaia di metri cubi di rifiuti